

«Bocciata» dal Belgio all'Olimpico, la nazionale cerca domani a Napoli un motivo di rilancio

Azzurri all'esame di riparazione

Le reazioni azzurre alla grande delusione

Ma Bearzot recrimina per i «rigori negati»

Il CT conferma che la squadra, con pochi cambiamenti, tornerà buona per i «Mondiali». A Napoli la formazione del 2. tempo di Roma

La «finalina» per il terzo posto con la Cecoslovacchia deve essere assai più di un contentino dopo la delusione di mercoledì - L'iniqua trappola della differenza-reti. La ricerca di alibi e la verità di un attacco che non segna

La delusione è stata grossa. E non può certo bastare la «piccola finale» di domani a Napoli, dove la nazionale azzurra incontrerà la Cecoslovacchia per il terzo posto in quanto a merito. Certo, subito dopo il mediocrissimo pareggio d'apertura rimediato con la Spagna a San Siro, lo stesso Bearzot, un ottanta per natura e per essere sinceramente convinto della bontà di fondo della sua squadra, si sarebbe lasciato indurre a sottoscrivere senza riserve d'alcun tipo la possibilità di arrivare ai match di Napoli: dopo l'impennata di Torino, però, con la «storica» vittoria sugli inglesi e i disegni di un colpo rifilato ambizioso, senza confine le speranze.

Belgi erano, per la verità, un po' a tutti i sensi avversari di buona caratura e di difficile malleabilità per quel loro particolare tipo di gioco che aveva prima imbrigliato gli inglesi e poi orientato verso la difesa il rendimento gli spagnoli, ma si era, tutto sommato, finto così non ritenersi in grado di arrestare la marcia della nazionale azzurra verso la «finalissima», in cui contendere alla RFT degli Alfonsi, degli Schuster e dei Rummenigge il titolo continentale. Un traguardo che non solo era fatto di arrivare a giocare, di cui il nostro calcio, per mille comprensibilissimi motivi, avrebbe avuto tanto bisogno. Da qui la distanza via via sempre più ridotta tra le speranze e l'acquistata convinzione. Da qui anche, dunque, l'amarezza senza confini di una profonda delusione dopo il 0-0 che i belgi sono riusciti ad imporsi.

Una delusione, se si vuole, aggravata dal fatto che non perdere una partita, non è un merito che non basti. Bastato, dalla constatazione che l'avversario che va in vince non a giocare la finale dopo aver vinto il primo match, ma a meritarsi il titolo. Bastato, dalla constatazione che l'avversario che va in vince non a giocare la finale dopo aver vinto il primo match, ma a meritarsi il titolo.

abbiamo insegnato a tutti in Europa come si può far calcio senza onorarlo, dei goal sbagliati in modo balordo, infine, da Bettiga e da Causio, fin qui conclamate stelle «toppe».

Bruno Panzera



ALTOBELLI, al suo esordio in nazionale, non ha demeritato: qui è anticipato d'un soffio

Dimenticare in agosto...

Il festeggiamento indiretto dopo aver distrutto Müller e Rummenigge, bisognava prima battere il Belgio, che è piccolo e bisogna sempre girare con ombrello, che ha un cielo tanto basso che gli uccelli vi si perdono, che come montagne ha solo le cattedrali. Insomma, tutto detto che battere l'Inghilterra non bastava se poi non si fosse battuto anche il Belgio.

Poi, come giustamente ha detto Bettiga nel corso di quel telegiornale, siamo stati fregati dalla formula del Campionato europeo: l'Italia è stata eliminata dalla finalissima pur essendo imbattuta, pur avendo gli stessi punti del Belgio. Adattarsi non avendo subito nemmeno un gol nelle tre partite del suo girone. Il giovane vecchietto ha ragione:

abbiamo insegnato agli altri come si fa a non far giocare l'avversario e poi ci invidiamo perché gli altri hanno imparato. Certo, la consolazione rimane: ci tocca la finale per il terzo posto, della quale non frega assolutamente nulla a nessuno. Viene in mente Shepard che fu - se non ricordo male - il secondo uomo a mettere piede sulla Luna pochi minuti dopo Armstrong: quando tornò a terra e i presenti si congratulavano con lui per l'impresa, disse amaramente che tutti si sarebbero ricordati di Armstrong che era stato il primo uomo a toccare la Luna, nessuno si sarebbe ricordato di lui: nessuno ricordò il secondo. Difatti anch'io non sono del tutto sicuro che fosse proprio Shepard.

Così, magari, sabato l'Italia disintegrerà la Cecoslovacchia e a Ferragosto nessuno se ne ricorderà. kim.

Nella finale di domenica all'«Olimpico» tedeschi decisi a scardinare il «catenaccio» belga

RFT - Belgio: «panzer» a tutta carica

Derwall ha studiato le mosse contro il fuorigioco: passaggi di «prima»; sganciamenti a sorpresa di Rummenigge e Mueller

ROMA - Il Belgio è così arrivato alla finale per il primo posto di questi sei campionati europei di calcio. Se la vedrà, per la conquista del titolo, con la RFT domenica prossima all'Olimpico, alle ore 20.30. Già si paventa che sarà una finale per pochi intimi. Certamente il richiamo mancherà, perché tutti si aspettavano l'Italia. Sotto sotto c'è anche chi si chiede come sia stato possibile che le porte si siano spalancate per i belgi. Insomma, la gente oltre che meravigliata è tuttora incredula. I belgi non hanno mai vinto un «europeo». Sono riusciti ad arrivare al terzo posto soltanto una volta, nel 1972 quando eliminarono l'Italia di Riva (0-1 e 2-1). Cinque volte immessi alla fase finale dei «mondiali», ne vennero esclusi altrettante volte. Praticamente non hanno mai vinto niente (escluso un titolo europeo nel '80 ad Avvers), per le sue squadre di club godono di prestigio in campo internazionale. Basterà citare l'Anderlecht, il Bruges, lo Standard di Liegi. In realtà, anche in queste occasioni, non è che gli esperti avessero dato loro eccessivo peso. L'unico giocatore di un certo nome era il

Belgio a vantare le maggiori carte. I «panzer» sono comunque decisi a stanare dalla loro area gli avversari. Sono, oltre tutto, più avvezzi ad affrontare avversari di tale fatta. Si dicono convinti che il catenaccio gigante

subirà variazioni rispetto agli impegni presi. Per la verità è affiorata anche in Consiglio qualche posizione di segno diverso, favorevole ad una sorta di bloccaggio televisivo. Come seguito, per ora, ma che giustifica ancor più la posizione espressa dal compagno Venchi replicando all'informazione data da Zavoli: scissione presa dalla RAI e scrupoloso controllo - di qui alle Olimpiadi - che a qualcuno non venga in mente - magari accampando motivazioni tecniche - di stravolgere i programmi con improvvisi colpi di mano.

messo in atto contro l'Italia, verrà scardinato. Derwall non farà muovere Ceulemans, dandogli in consegna al roccioso Stielike. Costui, tanto gioco di potenza, portando allo sfondamento Alfonsi e Kalis, mentre Rummenigge sarà il sapiente suggeritore. La formazione dovrebbe essere la stessa che ha battuto l'Olanda, anche se Hrubesch appare in forse: non «digerisce» bene il fuorigioco. Comunque la RFT farà principalmente leva sulla velocità. Ha la possibilità di vincere il suo secondo titolo (il primo è venuto nel 1974, quando a venir relegato fu proprio il Belgio). In caso di parità si farà ricorso ai «supplementari». Se anch'essi si chiuderanno in parità, la partita verrebbe ripetuta il 6 giugno all'Olimpico. In questo caso si potrà far ricorso ai «supplementari» e, se necessario, ai rigori. Sembra che le due federazioni non si mettano d'accordo per decidere il tutto con i rigori fin dalla prima finale, dopo i «supplementari». Però, per il momento, non c'è stato alcun passo in questo senso.

Per le Olimpiadi la Rai promette: nessun taglio

ROMA - La questione delle trasmissioni TV dedicate alle Olimpiadi di Mosca è stata sollevata l'altra sera anche nel Consiglio d'amministrazione della RAI. I consiglieri comunisti - come da noi annunciato nei giorni scorsi - avevano chiesto notizie e assicurazioni precise che il servizio pubblico non si sarebbe prestatato ad alcuna smania di zelo sabotatore. E' stato lo stesso presidente Zavoli ad anticipare la risposta - concretizzata poi nel calendario distribuito dalla stessa azienda - secondo la quale la programmazione della RAI per le Olimpiadi non

La Cecoslovacchia prepara la «finalina»

Keketi è la novità contro gli azzurri?

Venglos vuol dare fiducia al terzo portiere

APPIANO GENTILE - Di buon'ora ieri mattina la comitiva cecoslovacca ha lasciato il ritiro di Appiano Gentile verso Napoli dove domani sera, alle 20.30, si disputerà la «finalina» per il terzo posto di questi europei che vedrà di fronte appunto la squadra campione in carica e l'Italia. A Venglos, C.T. del cecoslovacchi, preme soprattutto confermare la qualità di fondo della sua squadra dopo quattro anni dalla conquista del titolo e che i suoi uomini faranno di tutto per superare l'ostacolo azzurro e giungere ad un terzo posto indiscutibilmente di prestigio. La formazione cecoslovacca, che è praticamente identica a quella campione d'Europa '76, possiede infatti caratteristiche, sia agonistiche che tecniche, per mettere nei guai i cecoslovacchi, preme soprattutto confermare la qualità di fondo della sua squadra dopo quattro anni dalla conquista del titolo e che i suoi uomini faranno di tutto per superare l'ostacolo azzurro e giungere ad un terzo posto indiscutibilmente di prestigio.

E' ROBUSTA COME UN FUORISTRADA
E MANEGGEVOLE COME UNA BICICLETTA.
E' la Dyane. L'auto in jeans.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte, il tetto apribile e ha un bagagliaio di 250 dm³. E' una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

CITROËN TOTAL